

90° GENETLIACO DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Papa Francesco si è recato al monastero "Mater Ecclesiae" per porgere gli auguri di Pasqua a Benedetto XVI. In questa occasione la visita ha avuto un carattere eccezionale con gli auguri per il prossimo 90° compleanno del Papa Emerito. Molto frequenti sono i contatti tra Francesco e Benedetto, si sentono spesso al telefono e quando possibile il Papa si reca a trovarlo.

Joseph Aloisius Ratzinger nato a Marktl, nel circondario di Altötting, in Baviera il 16 aprile 1927; è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1951 assieme a suo fratello maggiore Georg. L'11 luglio 1953 discusse la tesi di dottorato in teologia su sant'Agostino. Nel maggio 1957 ottenne la cattedra di teologia fondamentale presso l'Università di Monaco, poi la cattedra di teologia dogmatica e fondamentale presso l'Istituto di teologia e filosofia di Frisinga, quindi divenne professore all'Università di Bonn nel 1959 e nel 1963 si trasferì all'Università di Münster. Nel 1966 fu nominato alla cattedra di teologia dogmatica presso l'Università di Tubinga. Nel 1969 tornò in Baviera, chiamato all'Università di Ratisbona. Nominato arcivescovo il 24 marzo 1977 e creato cardinale il 27 giugno 1977 da papa Paolo VI. Il 25 novembre 1981 papa Giovanni Paolo II lo nominò prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Viene eletto papa il 19 aprile 2005.

Riportiamo l'articolo di Fabrini sulla figura e il pensiero di Papa Benedetto XVI e le Poste Vaticane l'hanno voluto ricordare con un francobollo da €. 0,95 emesso anche in foglietto.



IL PAPA EMERITO

fabrizio fabrini

Era l'11 febbraio 2013 quando papa **Benedetto XVI** annunciava che si sarebbe dimesso da pontefice:

Cari fratelli e sorelle, ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza.

Assunse così il titolo di Papa emerito o pontefice emerito.

Le opinioni dei teologi e i canonisti su tale nuova figura comparsa nella gerarchia cattolica continuano a essere molto discordi sia dal punto di vista sia giuridico che dottrinale.

Il gesuita Gianfranco Ghirlanda, già rettore della Pontificia Università Gregoriana, ad esempio, ha affermato che *colui che cessa dal ministero pontificio non a causa di morte, pur evidentemente rimanendo vescovo, non è più papa, in quanto perde tutta la potestà primaziale, perché essa non gli era venuta dalla consacrazione episcopale, ma direttamente da Cristo tramite l'accettazione della legittima elezione e quindi esclude che il dimissionario potesse continuare a fregiarsi del nome di "papa", sia pure emerito.*

Altri esprimono considerazioni diverse.

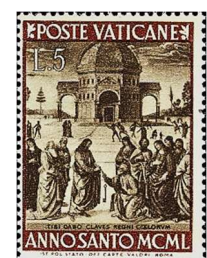
Comunque, senza entrare nel merito di tali interpretazioni, ritengo provvidenziale il disegno dello Spirito Santo che ha portato alle dimissioni di Joseph Ratzinger ed al successivo avvento di Jorge Mario Bergoglio.

Senza Benedetto XVI non riusciremmo a capire fino in fondo papa Francesco, e senza Francesco non riusciremmo a esplicitare fino in fondo il magistero di Benedetto XVI.

Esiste un filo rosso che collega i due pontificati ed unifica il loro magistero: il primato della carità, della centralità dell'amore ricevuto e donato.

Pur non essendo il primo pontefice ad aver rinunciato, papa Benedetto XVI è stato nel 2013 l'unico papa ad aver esercitato la facoltà della rinuncia come disciplinata dal canone 332.2 del Codice di diritto canonico.

Papa Clemente I è considerato il primo papa della storia ad aver rinunciato al suo incarico di successore di Pietro nel 97, ma le fonti storiografiche sono dubbie ed imprecise.



Papa Ponziano fu il secondo ad abdicare (28 settembre 235); quindi altri papi rinunciarono al soglio petrino: **Papa Siverio** nel 537, **Benedetto IX** nel 1045, **Gregorio VI** nel 1046, **Celestino V** nel 1224 e **Gregorio XII** nel 1415.

Uno dei casi più celebri di rinuncia pontificia fu quello di **Celestino V**, che rinunciò al suo ruolo di guida petrina circa quattro mesi dopo l'incoronazione. L'abdicazione avvenne il 13 dicembre 1294.

Chiamato *Il papa del gran rifiuto*, si pensa anche che sia proprio Celestino V la persona a cui Dante Alighieri si riferisce con i versi: *Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*, che ritroviamo nel terzo canto dell'*Inferno*, quando vengono presentati gli ignavi.

Altro famoso caso di rinuncia si ritrova in **Papa Gregorio XII**, 205° Papa della Chiesa Cattolica, in carica fino al 1415. Il periodo di Gregorio XII coincide con il cosiddetto Scisma d'Occidente, ovvero la crisi dell'autorità papale che colpì la Chiesa per circa quarant'anni, dopo lo spostamento della sede apostolica ad Avignone.

Nel 1414 erano infatti ben tre i papi regnanti: Benedetto XIII ad Avignone, Gregorio XII a Roma e Giovanni XXIII a Pisa. Dopo che Giovanni XXIII e Benedetto XIII, in carica insieme a Gregorio XII, furono dichiarati antipapi, fu quest'ultimo a dimettersi spontaneamente dall'Ufficio di Romano Pontefice e si giunse all'elezione di Martino V nel novembre del 1417.

Gli esperti del Vaticano spiegano che Papa Benedetto XVI aveva già deciso di lasciare il Pontificato nel marzo 2012, dopo un viaggio in Messico e a Cuba, quando aveva scoperto la prima parte di un rapporto elaborato dai cardinali Julián Herranz, Jozef Tomko e Salvatore De Giorgi.

In quel documento erano riassunti gli abissi nei quali era caduta la Chiesa: corruzione, finanze occulte, furti di documenti segreti, lotte tra fazioni, preti pedofili. La conclusione insisteva sulla resistenza al cambiamento da parte della Curia e i numerosi ostacoli posti alle azioni richieste dal Papa per promuovere la trasparenza.

Le dimissioni? *Me l'ha detto Dio*. Così il Papa emerito Benedetto XVI avrebbe risposto a chi gli ha chiesto le ragioni della sua decisione.

Ha poi subito precisato che non si è trattato di alcun tipo di apparizione o fenomeno del genere.



E' stata un'esperienza mistica nella quale il Signore ha fatto nascere nel suo cuore un desiderio assoluto di restare solo a solo con Lui, raccolto nella preghiera.

Quello di Benedetto XVI, dunque, non è stato un fuggire dal mondo, ma un rifugiarsi in Dio e vivere del suo amore. Lo stesso Ratzinger ha dichiarato che questa esperienza mistica si è protratta lungo tutti questi mesi, aumentando sempre di più quell'anelito di un rapporto unico e diretto con il Signore.

Inoltre, il Papa emerito ha rivelato che più osserva il carisma di Francesco, più capisce quanto questa sua scelta sia stata volontà di Dio.

Prega molto anche per il pontificato di Francesco, con il quale è in affettuoso contatto.

Per quanto si sia sempre additato Joseph Ratzinger come un conservatore di ferro, le sue dimissioni sono state qualcosa di innovativo che hanno aperto le porte della chiesa cattolica alla modernità.

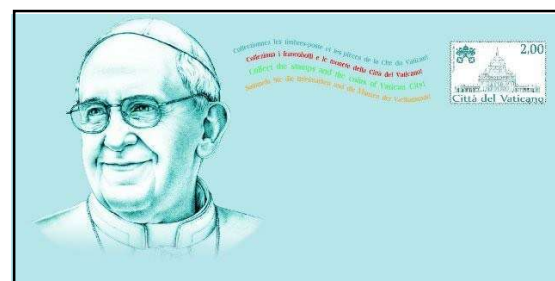
Quello di Benedetto XVI è stato, infine, un gesto che rammenta a tutti i credenti che la figura del papa passa e quella della chiesa resta.

Ha scelto di vivere tra preghiera e studio all'interno dei Giardini Vaticani, nel Monastero detto di Maria Mater Ecclesiae, accudito da quattro Memores Domini (la famiglia religiosa ispirata da don Giussani).

Nonostante la vita di clausura, Ratzinger concede sporadicamente alcune visite privatissime.

Durante questi incontri, l'ex Pontefice non commenta, non svela segreti, non si lascia andare a dichiarazioni che potrebbero pesare come le parole dette dall'altro Papa, ma mantiene la riservatezza che lo ha sempre caratterizzato.

Alcune settimane fa il segretario particolare di Benedetto XVI, monsignor George Gaenswein, ha detto che Ratzinger è molto lucido, conta su una forte memoria ed è ancora dedito ai suoi amati studi; pensa alla morte e si prepara alla morte, cioè all'incontro con Dio.



Prega e legge molto, anche i giornali italiani e tedeschi: ama i teologi, ma anche le biografie. A volte si concede letture su tematiche inerenti fede e ragione, ma anche Balthasar in relazione con Rahner, De Lubac, insomma i teologi che conobbe al tempo del Concilio. Ci sono anche libri di storia che gli piacciono.

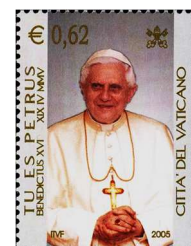


Ormai, gli sono precluse le passeggiate con il segretario nei giardini; le sue possibilità di muoversi sono talmente limitate che, per uscire, viene sospinto su una carrozzella, mentre in casa si sposta solo per pochi metri appoggiandosi al girello.

Sotto la tonaca bianca si indovina la magrezza del corpo, ma il viso non porta affatto i segni dei quasi 90 anni: è quello di sempre, da eterno fanciullo, cui fa contrasto la corona dei capelli tutti bianchi e la vivacità degli occhi chiari.



Quando rinunciò al pontificato era di una serenità sconvolgente. La sua anima ne è ancora oggi pervasa, mentre trascorre le sue giornate fra gli amati libri, collocati in un ordine che soltanto lui, da oltre mezzo secolo, sa riconoscere. Volutamente conduce una vita da monaco, ma non è per niente isolato: prega, legge, sente musica, riceve visite, suona il pianoforte e talvolta canta.

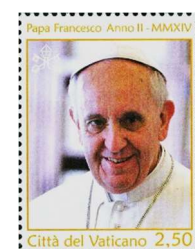


Ancora oggi il papa emerito è molto sereno, così come apparso in occasione dell'apertura della porta Santa nello scorso dicembre.

Prima di aprire la Porta Santa, papa Francesco si è diretto verso di lui, rimasto seduto in un angolo. Si sono abbracciati; entrambi sorridevano e la serenità splendeva sul volto di Joseph Ratzinger che ha accolto l'invito del Papa e ha voluto essere presente nonostante la fragilità delle gambe.



Così, la Porta Santa del Giubileo straordinario della misericordia appena aperta dal Pontefice, è stata subito attraversata anche dal suo predecessore.



Il papa emerito mantiene ancora una corrispondenza abbastanza ampia, ma non scrive più libri e si limita a dettare lettere alla sua segretaria.

E' un uomo anziano, certo, ma è lucidissimo e, si sta spegnendo lentamente come una candela; è sereno, in pace con Dio, con se stesso e il mondo, racconta il già menzionato padre Georg Gänswein, il quale, caso unico nella storia della chiesa, collabora contemporaneamente con due papi.

Di loro dice: *Hanno un ottimo rapporto. Le modalità con cui si sentono sono diverse: si telefonano, si scrivono, si vedono, mangiano insieme. Più volte papa Francesco è stato ospite a pranzo nel monastero.*

Sono diversi nei loro caratteri, nelle personalità e anche nel modo di comunicare e di relazionarsi.

Per me, vivere con Papa Francesco è uno stimolo: lui cerca il contatto diretto, persino fisico, accarezza e si lascia accarezzare, superando così le distanze personali.

Papa Benedetto, invece, è più riservato: accarezza con le parole, piuttosto che con gli abbracci.

Sono due personalità differenti, ma la cosa più importante è che sono entrambi autentici, non cercano di 'copiare' nessuno.

Anche papa Francesco ha parlato dei rapporti col suo predecessore, Joseph Ratzinger, sottolineando che *il Papa emerito non è una statua in un museo. È una istituzione. Benedetto – dice - è discreto, umile, la sua saggezza è un dono di Dio. Un po' come quella dei nonni, afferma, che non meritano di finire in una casa di riposo.*

.... così la storia e la vita della Chiesa vanno avanti

